

RACCONTI

Poliziotto per sempre

Una maxi raccolta di trentatré indagini
per celebrare il sergente Sarti Antonio
E il suo autore, decano del giallo italiano

di **Piero Colaprico**

Un parlatore. Uno che «certe sere non finiscono mai». O meglio, erano così le cene collettive con Lorian Macchiavelli, nella sua Bologna o in giro per i festival del giallo e del noir che in Italia e all'estero riunivano un gruppo se non di amici, di compagni di gioco. Anche un buon ascoltatore, Macchiavelli, curioso e divertito.

E in un mondo letterario che talvolta si mostra spocchioso, mai un estraneo avrebbe detto che fosse lui l'iper-tradotto, con un colossale campionario di opere all'attivo e digressioni nel teatro, dal candore che mette nel raccontare di trame, colleghi e tortellini. Ha passato gli 80 anni, è rimasto un ragazzino con i capelli bianchi, se così si può dire. E tratti e «scatti» da ragazzino mostra da sempre anche la sua creatura più famosa, «Sarti Antonio sergente». Poliziotto non particolarmente acuto, non seducente, non ammanicato, ma uno normale, che fa indagini normali, faticando, soffrendo, spingendo, ridendo. Accettando la vita con le sue difficoltà. Uno che ha amori difficili e si consola con una prostituta simpatica, come capitava anche a un altro «sbirro da strada», il Pepe Carvalho di Manuel Vazquez Montalban. E come capita, talvolta, a non pochi investigatori in carne e ossa. Bisogna conoscere almeno un po' la realtà, altrimenti i gialli suonano tremendamente fasulli.

Ad aiutare Sarti non sono i colle-

ghi in divisa, non sempre. Cioè, ci sono anche bravi poliziotti, ma l'affinità dello spirito è con Rosas, extraparlamentare di sinistra. È lui che, tra una chiacchiera e l'altra, diventa il talentuoso aiutante per le «dritte», per l'individuazione del dettaglio e per le deduzioni. Insomma Sarti Antonio, un detective che non può essere Sherlock Holmes. E Rosas, che non è Watson. I due cacciatori di verità si muovono dentro una Bologna, che non sarà Londra, ma certo non è un paesello, anzi, per dirla con un altro «compagno di giochi» di Macchiavelli, «da Bologna a Rimini è tutta una grande città, è come Los Angeles» (grande e furba invenzione di Carlo Lucarelli).

Sarti e Rosas s'incontrano davanti al pubblico dei lettori per la prima volta nel 1977. Pieni anni di piombo in Italia. Il poliziotto – provinciale e montanaro – deve correre tra «grasse venditrici ambulanti alle quali il caldo ha tolto perfino la forza di bestemmiare». Anche i clienti «si guardano bene dal mettere piede sotto i teloni infuocati» della «piazzola». Quindi, «il solo pensiero di ammaz-

zare un uomo dovrebbe debilitare, sfinire». Invece il cadavere c'è.

La centrale ha chiamato «l'Auto 28», e Sarti si ritrova con venditore ambulante, specializzato in abbigliamento, anche intimo, conciato male. Accanto ha la moglie che urla, disperata: è davvero disperata, o si è liberata di un traditore seriale? Senza Rosas, che sembra un po' fuori di testa, ma è attento a tutto, senza l'ami-

co che gli suggerisce di sorbire un caffè, chissà se Sarti avrebbe risolto il caso dell'ambulante strangolato.

Il racconto venne scritto da Loria-

no Macchiavelli su richiesta di due infaticabili protettori delle sorti del giallo italiano, e cioè Raffaele Crovi e Marco Tropea (e tanto bisognerebbe dire anche del ruolo insostituibile per il giallo italiano di Oreste Del Buono e Laura Grimaldi).

Ed è con questa «antichità» che si apre *33 indagini per Sarti Antonio*, librone di quasi mille pagine, casa editrice **Sem**, chiosato in maniera divertente e «solidale» da Massimo Carloni e Roberto Pirani. Anche in Italia è infatti arrivata, se pur con qualche ritardo, la «moda» americana di pub-

blicare maxilibri con i racconti che un autore ha scritto nel corso della vita. C'è per esempio in giro in questi mesi un notevole Ed McBain (Mondadori) e insomma sembra «giusto» – usiamo pure questo aggettivo – rendere onore a un italiano e al papà di Sarti Antonio.

E così, dal mistero di Alessia, «la ragazza svanita a Porta San Vitale», al caso dello studente modello che uccide la professoressa del Dams, dalla serate stile «Milano da bere» che si svolgono in *Una notte al Grand Hotel* (forse di Rimini) con tanto di di-

rettore ammazzato durante una festa, ai *Quarantasette colpi* che fruga tra intellettuali, librai e romanzieri,

Macchiavelli compie due operazioni: "litiga" con Antonio Sarti, cioè vuole in qualche modo disfarsi del personaggio che ha creato, senza riuscirci; e si misura con la realtà attraverso i suoi occhi disposti allo stupore. E siccome "Sarti Antonio" è stato uno dei primi protagonisti dei gialli televisivi di "Mamma Rai", togliendo argomenti agli esterofili, Macchiavelli ha impiegato l'intera vita per dargli addio.

Infatti, per abbandonare Sarti, ha dovuto inventare Benedetto Santovito, o Marco "Poiana" Gherardini, e ce l'ha fatta con un aiuto: quei libri sono scritti a quattro mani, le altre due sono, com'è noto, di Francesco Guccini. Ma l'addio a Sarti Antonio è sempre stato un arrivederci, come dimostra quest'ultimo libro alto come un vocabolario. Anche in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Loriano Macchiavelli
33 indagini per Sarti Antonio
Sem
pagg. 992
euro 20

VOTO
★★★★☆

► **La città**

A fianco un'immagine di Bologna, la città nella quale è ambientata la storia

